

Bollettino Parrocchiale  
San Martino - Sessa / Monteggio



*Estate 2020*

### Indirizzi utili

**Parrocchia:** Casella Postale 18 - 6997 Sessa

Telefono: 091/ 608.11.39

E-mail: [parrocchia.sessamonteggio@gmail.com](mailto:parrocchia.sessamonteggio@gmail.com)

**Parroco:** don Sandro Colonna

Telefono: 079/153.02.47

E-mail: [sancolti@gmail.com](mailto:sancolti@gmail.com)

Visitate il sito della Parrocchia:

[www.parrocchiasanmartino.ch](http://www.parrocchiasanmartino.ch)

## VALORI IN GIOCO

Carissimi parrocchiani, quando inizio a scrivere queste mie righe, la pandemia del coronavirus è ancora all'opera e sta seminando, giorno per giorno nel mondo intero, dolore e lacrime. Non so se quando riceverete questo bollettino, la situazione sarà cambiata: tutti ce lo auguriamo.

Certo la sofferenza per molta gente è stata tanta e chi ha avuto la fortuna di passare indenne da questa prova, difficilmente se ne può rendere conto pienamente.

È forse proprio per questo che dobbiamo avere il coraggio di affidare alla misericordia di Dio sia chi in qualche modo ne è stato colpito, sia chi invece non ha subito alcun danno.

Per questo ho voluto riprendere la foto qui a lato, che è anche quella della copertina di questo nostro numero.

Si tratta di una cappella che si trova lungo il cammino di Santiago di Compostela.



Come potete notare il Crocifisso ha la mano destra staccata dalla croce, tesa verso la terra: è il Cristo che si fa partecipe delle pene e difficoltà di ogni uomo. Non potete neanche immaginare quanta gente vada ai piedi di quella croce per posare la propria mano in quella del Signore: per sentire forza, coraggio, serenità.

È allora il momento di metterci tutti nelle mani del Signore che è morto su quella croce, per tutti noi.

Abbiamo vissuto questi mesi lontani anche da ogni celebrazione liturgica: persino la Pasqua! Mai, nella storia dell'umanità, si era verificato un caso simile. Personalmente sono convinto che sia stato persino esagerato: la nostra chiesa può contenere 200 persone; normalmente ne vengono una settantina. Mi chiedo quanta gente sarebbe venuta, in queste condizioni e quindi la domanda vera è: era proprio necessario fermare anche le messe? Sono convinto di no! Con le dovute precauzioni, si sarebbe potuto celebrare, senza alcun pericolo.

Ma vorrei approfittare di questi drammatici momenti, per fare con voi qualche riflessione che, anche se la paura dovesse essere già scomparsa, potranno, lo spero, aiutarci a riflettere su quello che è successo e, ancor di più, su quello che potrebbe e ci auguriamo, succederà.

Mi riferisco, ad esempio, al tanto tempo che abbiamo passato vicino ai nostri cari: speriamo che sia stato utile per stringerci di più tra di noi, per valorizzare un po' le persone che, a volte, nel corri corri di tutti i giorni, rischiamo di non tenere nel dovuto conto.

Mi riferisco anche all'inquinamento atmosferico che è decisamente calato in questo periodo, non essendoci molte automobili in giro; per non parlare poi del traffico: nel nostro bel Malcantone, non sembrava vero poter andare in tempo reale da qualsiasi parte, senza dover fare lunghe code. Potrei andare avanti ancora per molto!

Ma vorrei che riflettessimo su una cosa molto importante: che cosa ci ha insegnato questa situazione così difficile e caotica?

Noi siamo abituati sempre a girare pagina e lasciarci dietro le spalle gli avvenimenti, soprattutto quelli brutti: ma dobbiamo anche capire che si può e si deve fare tesoro di quello che si è vissuto.

Se, alla fine di tutto, quando sarà davvero scongiurato il pericolo derivante da questo coronavirus, riprenderemo tutto dall'inizio, come se niente fosse stato, dovremo ammettere che, come purtroppo spesso accade, non siamo capaci di imparare la lezione della storia!

Ci sono state delle indubbie difficoltà, per tutti: ma dobbiamo riscoprire i valori che ci sono stati proposti da questa esperienza.

Se riprenderemo a correre come prima e più di prima (magari per recuperare il tempo perso), se ci limiteremo a guardare a questi mesi ricordandoli solo come una brutta esperienza da dimenticare al più presto, allora sarà stato tutto invano: molta gente sarà morta, molti eroicamente si saranno sacrificati per aiutare chi aveva bisogno, tutti abbiamo rinunciato a tante cose belle, perché?

Mi sono convinto, nel tempo, che uno dei grandi valori della nostra vita, la famiglia, oggi sia messa in difficoltà, non tanto per l'incapacità di andare d'accordo tra marito e moglie, tra figli e genitori, tra fratelli... quanto piuttosto per il poco tempo che riusciamo a passare insieme.

Tutti corrono alla mattina ognuno ai suoi impegni... forse ci si intravede per la colazione, poi per tutta la giornata non ci si vede più... alla sera ci sono un mucchio di impegni e hobby e difficilmente si passa un po' di tempo in santa pace tutti insieme.

È da tanto che penso quanto sarebbe utile lavorare qualche ora in meno, certamente sacrificando una parte dello stipendio (dando però la possibilità a tanti altri di trovare un lavoro): si potrebbe usare il tempo libero per vivere di più con i propri cari, vivere insieme delle belle iniziative, coltivare magari degli hobby insieme... insomma essere una famiglia.

Termino queste mie parole con una citazione: si tratta di uno scritto che è stato attribuito allo scrittore inglese C. Lewis.

Nelle sue “Le lettere di Berlicche”, pubblicato nel 1942 l'autore riflette sul senso del peccato e immagina un colloquio tra un vecchio e agguerrito diavolo con un giovane apprendista diavolo che gli chiede:

**Come hai fatto a portare così tante anime all'inferno all'epoca?**

– Per la paura.

**Oh, sì. Strategia eccellente; vecchia e sempre attuale. Ma di cosa avevano paura? Paura di essere torturati? Paura della guerra? Paura della fame?**

– No. Paura di ammalarsi.

**Ma allora nessun altro si ammalava all'epoca?**

– Sì, si ammalavano.

**Nessun altro moriva?**

– Sì, morivano.

**Ma non c'era cura per la malattia?**

– C'era.

**Allora non capisco.**

– Dato che nessuno credeva o insegnava sulla vita eterna e sulla morte eterna, pensavano di avere solo quella vita, e si sono aggrappati a lei con tutte le loro forze, anche se gli costava il loro affetto: non si abbracciavano né salutavano, non avevano alcun contatto umano per giorni e giorni!.

Hanno perso il lavoro, speso tutti i loro risparmi, e si credevano ancora fortunati pur essendo impediti di guadagnarsi il pane!

Hanno perso la loro intelligenza: un giorno, la stampa diceva una cosa e il giorno dopo si contraddiceva, eppure credevano a tutto!

Hanno perso la loro libertà: non uscivano di casa, non camminavano, non visitavano i loro parenti...

Era un grande campo di concentramento per prigionieri volontari!

Hanno accettato tutto, tutto, purché potessero prolungare le loro vite miserabili un altro giorno.

Non avevano più la minima idea che Lui, e solo Lui, è colui che dà la vita e la finisce. È stato così! Facile come non era mai stato”.

**A buon intenditor, poche parole!  
Credo non servano ulteriori commenti.**

## IN CAMMINO

Cari parrocchiani, come probabilmente avrete saputo con il mese di agosto terminerò il mio mandato di parroco a Sessa/Monteggio e Astano.

Io stesso ho chiesto a Mons. Vescovo Valerio di accettare le mie dimissioni sia perché ultimamente la mia salute sta traballando un po' e faccio sempre più fatica a concentrarmi nel lavoro che dovrei svolgere, sia perché ho ormai maturato la volontà di non avere più responsabilità diretta, come parroco, in una comunità.

Dopo tanti anni di ministero, mi sono convinto che il modo in cui oggi annunciamo il messaggio di Cristo sia rimasto fermo a troppi anni fa: viviamo in un mondo che esterna convinzioni radicalmente diverse dal Vangelo, ma noi continuiamo a proporre un tipo di fede che, praticamente, si riduce quasi esclusivamente all'andare a messa alla domenica (neanche tutte le domeniche) e a puntare tutto sull'amministrazione di Sacramenti che non hanno più presa sulla vita delle persone.



Credo che dovremmo avere il coraggio di mettere in discussione l'intera impostazione attuale e fare la scelta di "cominciare tutto da capo" nella nostra pastorale, sapendo che saremo molti meno di quelli che generalmente diciamo di essere, ma forse riusciremo a riprendere un cammino vero e convinto, secondo la volontà di Dio. Il nostro mondo di oggi può essere chiamato in mille modi, meno che "cristiano"!

Ma noi continuiamo ad operare come se tutti lo fossero pur vedendo che le nostre chiese si svuotano sempre più e che ormai la maggior parte di chi frequenta ha una età superiore ai 60 anni. Nulla contro gli anziani, ci mancherebbe (nel gruppo ci sono anch'io)!

Ma ... dove sono tutti i giovani, i genitori dei nostri ragazzi, le famiglie?

Nella nostra parrocchia, ad esempio, abbiamo circa 150 ragazzi che frequentano le scuole dell'obbligo, ma io ne conosco al massimo una ventina: della maggior parte non conosco né volti, né nomi: questo è un segno dello scollamento che esiste tra la fede così come viene proposta e la vita di tutti i giorni.

Ecco perché bisogna cambiare! In caso contrario ci ritroveremo, entro qualche anno, in pochissimi a testimoniare la nostra fede.

Sono convinto che una comunità abbia bisogno di fare un cammino di incontro con il Signore Gesù che io, per molti motivi, non sono più in grado di offrire: per questo ho chiesto al Vescovo di poter lasciare l'incarico di parroco.

Se, come dicevo, è necessario dare una svolta alla nostra stanca religiosità occidentale, penso proprio di non avere più le forze necessarie per farlo e così mi rimetto in cammino: anzi a dire il vero sento che sto per portare a termine il mio cammino: mi metto a disposizione per gli anni che il Signore vorrà ancora concedermi, ma senza alcuna mansione particolare: aiuterò dove c'è bisogno!

Auguro a tutti di saper accogliere il nuovo parroco con disponibilità e coraggio per iniziare da subito a collaborare per il bene della comunità: ma perché questo avvenga, occorre l'impegno di ogni cristiano che non si limiti a dare a Dio poco meno di un'ora alla settimana.

Termino questo mio scritto, pubblicando una bella preghiera del 15° secolo, che probabilmente conoscete già: la ritengo molto utile per la riflessione che tutti noi dobbiamo fare.

Buona strada a tutti.

**Cristo non ha mani,  
ha soltanto le nostre mani  
per fare oggi il suo lavoro.**

**Cristo non ha piedi,  
ha soltanto i nostri piedi  
per guidare gli uomini sui suoi sentieri.**

**Cristo non ha labbra,  
ha soltanto le nostre labbra  
per raccontare di sé agli uomini di oggi.**

**Cristo non ha mezzi,  
ha soltanto il nostro aiuto  
per condurre gli uomini a sé oggi.**

**Noi siamo l'unica Bibbia che i popoli leggono ancora:  
siamo l'ultimo messaggio di Dio scritto in opere e parole.**

## L' ANGOLO DEI PICCOLI

Cari piccoli amici: ecco il mio ultimo scritto per voi: desidero donarvelo con affetto, nella speranza che questi racconti scelti apposta per voi, siano riusciti non solo a farvi compagnia, ma più ancora, a farvi riflettere. Quest'ultima storia, dunque, è dedicata a ciascuno di voi.

Voglio augurare a tutti un felice cammino!

C'era un bambino, di nome Giorgio, che era stato circondato dall'affetto dei suoi cari, passando una infanzia normale e felice con tutti quelli che gli volevano bene.

Come in tutte le storie, però c'è un... però.

Giorgio, per quanto sereno, aveva un grosso problema: era ossessionato dalla morte! Non voleva neanche sentirne parlare. Si svegliava in piena notte tutto sudato, in preda al terrore perché spesso sognava di essere morto; di giorno qualsiasi rumore sospetto, lo faceva sobbalzare, in attesa che succedesse qualcosa di terribile.

Quando la mamma dovette dirgli che il suo caro nonno Gaetano non era più con loro, ci mise tre giorni a trovare le parole giuste: ma quando lo fece, la reazione di Giorgio fu immediata: corse via e si chiuse in camera sua, senza aver più voglia di fare niente. Neanche la scuola, che gli era sempre piaciuta, riuscì a fargli decidere di scuotersi da quel torpore che lo aveva preso.

E in pochi giorni, cominciò a non mangiare, a non dormire affatto, a dimagrire e poco a poco si ammalò.

Un giorno, in preda ad una grande febbre, era nel suo letto quando udì la porta della camera scricchiolare un po': guardò e vide il nonno Gaetano che gli sorrideva. Si sedette al suo fianco sul letto, gli prese una mano e gliela accarezzò dolcemente.

“Nonno, gridò il bambino con le lacrime agli occhi, sei vivo: lo sapevo che non potevi avermi abbandonato”!

“Io non ti ho mai lasciato”, rispose il nonno!

“Ma allora perché non sei più venuto a trovarmi? Non mi hai neppure telefonato una sola volta”.

“Non potevo, ero molto occupato!”

“Occupato?” chiese Giorgio incuriosito.

“Sì, ho dovuto spiegare a tanti ragazzini come te cos'è la vita”.

“Come scusa? Io so benissimo cos'è la vita: non ho certo bisogno che qualcuno me lo insegni”!

“Sei proprio sicuro? Prova a dirmi che cos'è?”.

“Beh! la vita è... vivere... esistere... esserci!”.

“Questo lo fanno anche gli animali e le piante. Ma tu sei un ragazzo. Non pensi che possa esserci qualcosa di più di questo?”.

Giorgio si fermò un poco pensieroso, poi disse ancora: “Dimmelo tu”.



“La vita, iniziò il nonno, è una cosa meravigliosa: è una bellissima avventura che inizia quando i tuoi genitori si vogliono tanto bene e decidono che questo bene non possono più tenerlo per loro due soli, ma desiderano che altri possano goderne. Tu nasci e porti tanta gioia nel cuore di papà e mamma, dei tuoi fratelli, di tante altre persone che incontrerai sul tuo cammino. Ma dovrai vivere bene la tua vita”.

“Cosa significa vivere bene? Cosa devo fare?”.

“L'unica cosa che devi fare è amare! Un grande Santo, Sant'Agostino, vissuto quasi 1700 anni fa, diceva queste belle parole: Ama e fa' ciò che vuoi”.

“Cosa vuol dire?”.

“Vuol dire che ogni gesto, ogni parola, ogni pensiero che hai, se è fatto perché si realizzi il bene, è buono; se è fatto perché invece prevalga il male, è cattivo. Se vivi sempre nel tentativo di fare ciò che è giusto, non dovrai mai pentirtene”.

“Ho capito, disse Giorgio: ma allora spiegami un'altra cosa: quando termina la vita?”.

“La vita non termina mai, disse il nonno: cambia la percezione che noi abbiamo delle persone, delle cose, ma la vita non ha fine”!

“Cosa vuol dire che cambia la percezione?”.



“Significa che noi oggi vediamo, tocchiamo, sentiamo le persone e le cose: questo avviene finché siamo qui sulla terra, racchiusi nel nostro corpo, ma verrà il giorno in cui riusciremo a metterci in contatto e in relazione con le nostre esperienze in modo diverso. Tutto sarà più bello, tutto splenderà come quando siamo sotto il sole; tutto sarà più chiaro”.

“È quello che è successo a te?” chiese il ragazzo con una punta di tristezza.

“Sì: ma tu non devi esserne triste, perché ora io vedo tutto in una luce nuova: dove sono ora posso godere di una pace infinita.

Un giorno ci ritroveremo tutti insieme e potremo ancora godere della presenza di chi amiamo.

In quel momento Giorgio si svegliò e sentiva nel cuore una pace profonda: era una sensazione piacevolissima.

Da quel giorno non ebbe mai più paura della morte: aveva capito che .....

*Cosa ne dite? Cosa aveva capito Giorgio? E voi, cosa avete capito?*

*Come sempre vi invito a parlarne con i vostri genitori per dare un senso a queste due paginette. Se poi vi viene voglia di farlo, potreste anche scrivermi e dirmi le vostre idee. Ciao!*

## UN GRANDE PERSONAGGIO

Carissimi tutti, al termine della mia presenza in mezzo a voi, sento la voglia di presentare su queste pagine, un personaggio che, nella mia vita, ha significato parecchio: Baden Powell.

Per molti questo nome non sarà certo sconosciuto: è il fondatore del movimento giovanile più grande al mondo: lo scautismo.

Intervistiamolo insieme.

### **Sig. Baden Powell, cosa ci può dire di lei?**

Anzitutto ti prego di darmi del tu e di chiamarmi B.P.: così mi ricordano affettuosamente tutti gli amici. Cosa posso dire di me? Sono nato a Londra nel 1857 e fin da piccolo non abbiamo certamente vissuto negli agi, visto che papà è morto quando avevo tre anni: mi ha allevato la mamma, una donna energica e piena di iniziative. Fin da ragazzo era chiaro che avrei seguito la carriera militare, come molti miei antenati.



Da militare sono subito stato mandato in India, che allora era un protettorato inglese e divenni ben presto responsabile dei locali servizi segreti. Venni poi trasferito in Africa e venni promosso colonnello: il più giovane dell'impero! Mi venne affidata l'organizzazione di forze di frontiera in aiuto all'esercito regolare. La mia idea fu quella di addestrare un gruppo di ragazzi nel ruolo di vedette e portaordini. Per questo scrissi "*Aids to Scouting*" che in seguito venne adottato da tanti insegnanti e da varie associazioni giovanili.

### **Ci vuole, anzi scusa, ci vuoi raccontare cosa successe a Mafeking?**

Mafeking era un villaggio dove c'era la nostra guarnigione. Fummo assediati dall'esercito Boero: avevamo molti soldati in meno. Resistemmo per parecchi giorni, grazie a particolari tecniche che feci mettere in atto per disorientare il nemico, che ci credette molto più numerosi: gli aiuti necessari giunsero in tempo per non farci sopraffare dal nemico.

Fummo liberati il 16 maggio 1900 e mi promossero Maggiore Generale, dandomi l'incarico di Ispettore Generale della Cavalleria.

### **Hai pubblicato “Scoutismo per ragazzi”. Cos’è?**

È il manuale per gli Esploratori: sono vari appunti sulla vita all’aperto, sulle tecniche scout per vivere insieme: lo potrei definire un talismano per la vita in comune e ... per la felicità.

### **Quando il tuo movimento divenne di massa?**

Il primo raduno avvenne nell’agosto del 1907 sull’isola di Brownsea: si trovarono insieme venti ragazzi di diverse estrazioni sociali: questa iniziativa ebbe subito una ripercussione mediatica fortissima tanto che quella che doveva essere una esperienza ristretta, si allargò a macchia d’olio in poco tempo. Per questo mi ritirai dalla vita attiva nell’esercito, anche su consiglio del Re Edoardo VII, che mi suggerì di continuare nella mia opera di educazione giovanile.

### **Quando hai conosciuto tua moglie, Olave Soames?**

Io avevo già 55 anni, lei invece soltanto 23: ci innamorammo subito e ci fidanzammo lo stesso anno. Il matrimonio avvenne qualche mese dopo, di nascosto dai giornali che mi seguivano ovunque.

Dal nostro matrimonio nacquero tre figli: un maschio e due femmine.

### **Cosa ci puoi dire del primo Jamboree nel 1920?**

Si svolse ad Olympia, vicino a Londra : fu un grande successo. E fu proprio lì che gli scout vollero acclamarmi Capo Scout del mondo. Fu un onore, seguito, a breve distanza, dalla nomina a Baronetto di Inghilterra.



### **Fu poco dopo che ti ammalasti?**

Sì: da quei giorni cominciai a soffrire di varie cose, tra l’altro dei dolori di testa a volte insopportabili. Fu per questo che mi ritirai, insieme a mia moglie, in una casetta che avevamo acquistato in Kenya.

## Ci vuoi spiegare, con parole tue, cos'è lo Scouting?

Lo scouting è un movimento giovanile ormai sparso in quasi tutti i paesi del mondo: si rivolge a bambine e bambini, ragazze e ragazzi, adolescenti, giovani e adulti. Ha lo scopo di far impegnare ciascuno a costruire un mondo migliore.

Capite bene che se tutti vivessero con questo ideale, sparirebbero le guerre, le distinzioni sociali, non ci sarebbero più poveri.

### **Ma non è difficile mettere insieme piccoli e grandi?**

La mia esperienza mi ha sempre detto che le difficoltà si superano: certo la mentalità di un bambino è ben diversa da quella di un giovanotto o di un adulto, ma lo scouting punta proprio a far vivere a ciascuno la sua vita con impegno e tenacia.



I più piccoli scoprono attraverso il gioco la propria capacità di *“fare del proprio meglio”* in ogni circostanza: il gioco non è solo divertimento, ma diventa un grande maestro di vita.

Per i ragazzi un po' più grandi si cerca di sviluppare le loro capacità per *“essere sempre pronti”* ad intervenire in ogni circostanza, con gioia, determinazione e competenza.

Per gli adolescenti e i giovani si punta invece sul *“servizio”* come mezzo per lasciare un segno nel mondo, per impegnarsi nella vita ad essere cittadini onesti e laboriosi.

### **Ho notato che hai sottolineato queste parole con una certa enfasi.**

Certo, perché sono i tre *“motti”* che riguardano ognuno dei gruppi in cui viene suddivisa la vita scout, per cui possiamo dire, per riunirli tutti, che *“fare del nostro meglio per essere sempre pronti a servire”*

è la parola che unisce tutti gli scout del mondo.

### **C'è qualcosa che vorresti dire ai giovani?**

Ho avuto una vita molto intensa e posso ringraziare il Signore per le tante esperienze significative. Questo vorrei lasciare come eredità a tutti i giovani: una cosa conta davvero nella propria esistenza: esserne protagonista. Per questo invito tutti a *“lasciare il mondo un poco migliore di come lo si incontra”*.

## DECALOGO DEL 2020

Un po' per sorridere e un po' per riflettere, vi propongo il Decalogo del 2020: e forse anche un po' per sdrammatizzare tempi difficili!

1. Il sono il Signore tuo Dio: non avere altri dei di fronte a me,  
**salvo il coronavirus: lui solo devi avere in mente.**
2. Non pronunciare invano il nome del Signore tuo Dio  
**dimostrando che tante cose, tra cui il coronavirus,  
hanno preso il suo posto, nel tuo cuore.**
3. Osserva il giorno del Signore  
**sempre che le autorità e la mentalità comune te lo lascino fare.**
4. Onora tuo padre e tua madre  
**per telefono: non accompagnarli al cimitero.**
5. Non uccidere  
**dilagando il coronavirus: usa quindi mascherine e guanti  
che sono l'unica sicurezza possibile!**
6. Non commettere adulterio:  
**tieniti a distanza di chiunque: anche di tua moglie.**
7. Non rubare  
**la speranza e la fiducia agli altri con notizie  
tendenziose e false sul coronavirus.**
8. Non pronunciare falsa testimonianza  
**additando il coronavirus come l'unica preoccupazione  
che si deve avere in questo periodo.**
9. Non desiderare la moglie del tuo prossimo:  
**in questo periodo non devi essere prossimo a nessuno:  
mantieni la distanza di sicurezza.**
10. Non desiderare alcuna delle cose  
**che solitamente fanno parte della tua vita normale:  
ricordati che il coronavirus è sempre in agguato!**

**Ce n'è forse qualcuna vera, nella tua vita?**

## BREVE CRONACA PARROCCHIALE

### Pandemia

Seppur breve, come sempre sono le cronache estive, non significa che l'attuale sia meno importante o interessante, anche se per un certo verso in modo drammatico.

Due gli eventi che hanno caratterizzato i trascorsi mesi. Segnaliamo dapprima l'annunciata partenza di don Sandro dalla nostra Parrocchia, di cui riferiamo più approfonditamente nella rubrica riservata al Consiglio parrocchiale.

Il secondo tema, che ha occupato non solo la cronaca locale ma addirittura quella mondiale, si riferisce alla pandemia scoppiata dapprima in Cina per poi raggiungere l'Europa e il nostro paese lo scorso febbraio.

La pandemia, denominata Corona Virus, abbreviata in Covid19, è ancora in corso in tutto il mondo, in particolare negli Stati Uniti, in America del Sud e in Asia. Ma neppure l'Europa è risparmiata. Fino ad oggi (fine luglio 2020) a livello mondiale sono state colpite oltre 15 milioni di persone, di cui oltre 610'000 sono decedute. Nel nostro paese si denunciano oltre 33000 casi con 1969 decessi. In Ticino sono 3316 le infezioni da Covid19, con purtroppo 349 persone decedute a seguito delle conseguenze del virus.

Crediamo opportuno riportare queste notizie in quanto la pandemia ha letteralmente sconvolto il nostro modo di vivere, le nostre abitudini, la nostra quotidianità da diversi mesi a questa parte. Ricorderemo la chiusura delle frontiere con l'Italia, la cessazione di quasi tutte le attività lavorative, la chiusura delle scuole di tutti gli ordini e gradi, l'insegnamento a distanza, la raccomandazione agli anziani di non uscire di casa, di evitare addirittura di fare la spesa, l'invito a mantenere le distanze gli uni dagli altri, l'obbligo di lavarsi o disinfettarsi frequentemente le mani, la proibizione di incontrarsi in gruppi (addirittura all'inizio della pandemia era vietato un assembramento di più di 5 persone) e, da ultimo, l'obbligo di portare mascherine igieniche sui mezzi pubblici e nei luoghi affollati. Sembra di leggere un bollettino di guerra: e tale lo era. Era praticamente dalla fine della seconda guerra mondiale che la popolazione doveva attenersi a regole comportamentali che limitavano di molto la libertà personale. Alcuni di noi, con i capelli bianchi, hanno pensato con timore alla terribile pandemia dell'influenza spagnola del 1918/19. 500 milioni di persone infettate, circa 50 milioni di morti. Tutto ciò ha avuto conseguenze anche sul modo affrontare la quotidianità.

File davanti ai negozi, trasporti pubblici ridotti, conferenze stampa quasi giornaliera da parte degli addetti ai lavori a livello federale e cantonale sullo stato dell'epidemia e sulle misure intraprese per limitare il diffondersi del virus. E bollettini sullo stato della pandemia da far rabbrivire. Decine di morti in casa nostra, nella vicina Italia centinaia erano le vittime del Covid19 che giornalmente colpiva soprattutto anziani e persone con malattie pregresse. Nel mondo i morti si contavano a migliaia.

Non vanno dimenticate le conseguenze economiche che il virus ha causato. Ferma l'industria, chiusi ristoranti e alberghi, ridotti i servizi, lavoro a distanza sono gli elementi fondamentali che hanno caratterizzato (e caratterizzano ancora) la nostra economia in generale. Per fortuna i nostri governo federale e cantonali sono intervenuti con tempestività garantendo prestiti immediati alle aziende, introducendo il lavoro ridotto. Tutto questo ha permesso di superare senza troppe conseguenze la prima fase di questa pandemia. Il futuro tuttavia non è dei più rassicuranti. Si spera che l'attività economica possa riprendere al più presto e non solo nel nostro paese.

Ma vorremmo ricordare pure la chiusura delle chiese, l'annullamento di qualsiasi manifestazione o forma di culto pubblici, l'impossibilità di celebrare l'Eucarestia (da fine marzo a metà maggio non abbiamo potuto celebrare le funzioni della Settimana Santa, la Pasqua, la festa della Madonna, le Messe dominicali). La tristezza e il dolore di non poter neppure assistere gli infermi, i morenti, il triste obbligo di celebrare i funerali in tutta fretta e tra pochi intimi. Scioccanti le immagini di sepolture in enormi fosse comuni, di trasporti di salme con mezzi militari e la loro cremazione in altre sedi a causa del precipitare della situazione e dell'impossibilità di affrontarla e gestirla secondo modi e tempi rispettosi delle nostre tradizioni. Da noi ora la situazione si è stabilizzata, si osa sperare che la temuta seconda ondata non avvenga, in quanto potrebbe causare non pochi problemi a tutti noi.



Vorremmo, prima di chiudere questa cronaca che abbiamo scritto più per i posteri e i nostri archivi, ringraziare tutti coloro che si sono impegnati per far fronte ad una situazione nuova, allarmante e piena di incognite.

Citiamo tutti i servizi sanitari e i loro responsabili, medici, infermiere e infermieri e il personale sanitario, i volontari che hanno aiutato le persone in difficoltà, in particolare gli anziani, a far fronte alle necessità giornaliere, i nostri governanti che, va detto forte e chiaro, hanno saputo reagire con tempestività, fermezza e autorevolezza all'enorme e complesso compito di gestire la pandemia e le sue conseguenze nel nostro paese.

Ci auguriamo che quest'esperienza, forte e drammatica, serva a migliorare la coesione tra di noi, promuova la solidarietà tra le generazioni, migliori laddove necessario l'efficienza e la prontezza d'intervento delle strutture sanitarie. Un commosso ricordo e una preghiera di suffragio vada a tutte le vittime che la pandemia ha mietuto. Soprattutto a coloro che ci hanno lasciati nella solitudine, senza il conforto di un'ultima carezza e la presenza dei loro cari in un momento così drammatico come quello che abbiamo vissuto e stiamo ancora vivendo.

E da ultimo, un invito a tutti a voler essere prudenti, rispettare le regole imposte a protezione di tutti noi. In particolare la distanza sociale (1,5 m), il lavaggio delle mani, evitare assembramenti importanti, usare, se necessario, la mascherina laddove le già citate misure non possono essere applicate.

Il non rispetto di queste raccomandazioni può avere conseguenze nefaste e incontrollabili su di noi, sui nostri cari, e su tutta la società.

### Con un po' di ritardo...



Ci scusiamo con un piccolo amico, per aver dimenticato di ricordarlo, nel bollettino di Pasqua: **Lukas Laskarzewski** ha ricevuto il Battesimo nella nostra chiesa prepositurale di San Martino, nella festa del Battesimo di Gesù, domenica 12 gennaio, contornato dai suoi genitori. L'hanno presentato per il Sacramento i padrini: la signora Sara Fisher e il signor Walter Angelo Scuri.

La celebrazione è venuta molto bene: Lukas, che come vedete non è piccolo piccolo (ha già tre anni), è stato molto bravo ed è sembrato proprio comprendere il passo importante che stava facendo. A lui e alla sua famiglia, vogliamo porgere l'augurio per una vita serena piena della grazia del Signore.



## NOTIZIE IN BREVE

### Lavori in corso

A Sessa, in particolare nel centro del nucleo, sono in corso da settimane importanti lavori di rifacimento del fondo stradale e, contemporaneamente, delle diverse infrastrutture tecniche (acqua, fognie, luce, ecc.).

Lavori importanti che dureranno ancora per diverse settimane (settembre??). In particolare verrà riasfaltata la Contrada e la piazza del villaggio, dove verrà pure inserito un arredo in granito che alleggerirà la compattezza della copertura in asfalto. Nel frattempo sono state portate quasi a termine le opere di ristrutturazione dei percorsi pedonali all'interno del nucleo e della piazza da Sora.

Ringraziamo il Municipio e la ditta in carica per i lavori per aver facilitato l'accesso al sagrato di S. Martino e per il notevole impegno dimostrato nell'affrontare questa non semplice opera che darà un nuovo assetto alle nostre stradine del nucleo e per aver implementato l'efficacia delle infrastrutture posate sotto il manto stradale. Ci auguriamo ora che piazze e androni vengano maggiormente rispettati evitando posteggi selvaggi. Da parte di chi scrive è con una stretta al cuore che si è visto demolire e allontanato probabilmente in discarica un selciato tanto antico quanto di rara bellezza come quello che ricopriva l'antica Contrada. Ma probabilmente è il prezzo che va pagato per stare al passo coi tempi.

### Altre informazioni

Prossimi concerti dell'Associazione "Amici dell'organo di Sessa-Monteggio" stagione 2020:

**30 agosto:** Concerto per flauto di Pan e organo. Flauto di Pan: Philippe E. Haas; Organo: Alessandro Passuello

**13 settembre:** Concerto per organo solo. Organista: Andrea Pedrazzini

**4 ottobre:** Concerto per Oboe, tromba e organo. Oboe: Francesca Ventura; Tromba: Marco Piazzini; Organo: Luigi De Marchi

I primi due si terranno nella Chiesa di S. Martino a Sessa, alle ore 20.30; il terzo alle ore 17.00

### Affittasi da subito:

Sessa, palazzina St. Orsola: appartamento 4 locali più grande cucina, servizi, giardino in comune.

Affitto: chf. 1'000.00 mensili + spese (chf. 200.00)

Per informazioni: 079 686 8601

### Salutiamo don Sandro.

Dapprima in forma non ufficiale e poi con tutti i crismi del caso, don Sandro ci ha informati che alla fine di agosto lascerà, dopo 6 anni, la nostra Parrocchia.

La Veneranda Curia ha confermato la partenza del nostro Prevosto che opererà principalmente a Tesserete, presso la casa di riposo San Giuseppe. Il Consiglio parrocchiale, seppur a malincuore, ha preso atto di questa decisione di don Sandro.

A sostituire don Sandro è stato chiamato don Thomas Bynoy, attualmente Parroco a Brione s/Minusio.

La Curia ha convocato una delegazione dei Consigli parrocchiali delle parrocchie di Curio, Novaggio, Bedigliora, Astano e Sessa-Monteggio, delle quali dovrà occuparsi don Thomas.

Abbiamo ascoltato quanto il Vicario generale Mons. Zanini aveva da comunicarci in merito a questa ristrutturazione. Uno dei motivi per cui saranno ben cinque le parrocchie amministrate dal nuovo Parroco, è da mettere in relazione alla cronica mancanza di presbiteri in Diocesi. Il Vicario generale ci informa che probabilmente don Thomas sarà coadiuvato da un confratello pure indiano, attualmente ancora agli studi (ma anche bloccato in India a causa del Corona Virus).

I nostri delegati hanno preso atto di quanto dichiarato da Mons. Zanini, ma hanno manifestato perplessità non solo in merito a questa nuova suddivisione delle Parrocchie sul nostro territorio, ma anche del fatto che la sede del nuovo Parroco sarà a Curio. Si è fatto notare in particolare come la nostra Parrocchia, la più grande in termini di popolazione del comprensorio sopracitato, fa parte del nuovo Comune di Tresa e che mal si capisce come la Parrocchia debba essere inglobata in un altro comprensorio. La Curia ha preso nota delle nostre osservazioni e ci comunicherà a breve termine una sua presa di posizione in merito.

Nel frattempo, teniamo a ringraziare don Sandro per il suo apostolato in mezzo a noi durante questi anni e gli auguriamo un sereno e proficuo soggiorno a Tesserete.

## **Un monumento a Santa Maria di Corte.**

Poco tempo fa, siamo stati interpellati dal Municipio di Sessa il quale ci chiedeva il permesso di posare un monumento che il signor Robert Boss, editore e abitante a Suvino, ha lasciato in dono al Comune.

Il Consiglio parrocchiale è stato lieto di ospitare, sul prato antistante l'oratorio di Santa Maria di Corte, questa opera si accosta e si inserisce tra gli spazi della chiesina che, come da antica tradizione, è costruita secondo l'antica tradizione che voleva l'abside rivolta verso est e l'ingresso verso ovest.



Il monumento consiste in due stele di marmo bianco accostate con una fessura longitudinale frastagliata. Posto in direzione est-ovest, le stele attenderanno tutti i giorni i raggi del sole che attraverseranno la fessura, formando una traccia luminosa a voler indicare una via, una direzione, quasi una meta. A sistemazione definitiva avvenuta, ritorneremo con più ampi dettagli su questo monumento.

Intanto ringraziamo di cuore la famiglia Boss per questo munifico gesto che onora il donatore, purtroppo scomparso nel 2018, signor Boss, che ha voluto così testimoniare il suo attaccamento al nostro Comune e al suo territorio.

## **Assemblea parrocchiale**

Tenuto conto dei problemi creati dal Corona Virus, la Curia ha autorizzato la Parrocchia a prorogare la convocazione dell'Assemblea parrocchiale fino al 30 settembre. Prevediamo di essere in grado di rispettare questo termine per metà autunno.

## **L'angolo della generosità**

Per motivi redazionali, non siamo in grado di fornirvi l'abituale rubrica relativa alle donazioni e versamenti che vengono fatti in favore delle opere parrocchiali e degli Oratori.

La rubrica verrà ripresa con il prossimo Bollettino (Natale 2020). Ringraziamo comunque già fin d'ora tutti coloro che hanno voluto sostenere finanziariamente la Parrocchia in questi mesi, scusandoci del disguido. La redazione.

## ALLA CASA DEL PADRE

In questo lungo periodo la nostra comunità, per quanto risparmiata dal Coronavirus, è stata colpita da vari lutti che ci hanno lasciati nel dolore.

### **Angelina Bulloni**

Il giorno della Santa Pasqua, chiude la sua lunga e laboriosa esistenza Angelina Bulloni, lasciando nello sconforto la sua grande famiglia e nell'incredulità la nostra comunità.



Angelina, nata Rossi, originaria di Isona, dopo le scuole dell'obbligo, si forma nelle severe aule della Commercio presso il secolare istituto di Santa Maria a Bellinzona. Grazie a questa formazione, si trasferisce a Zurigo dove presterà servizio presso le PTT della città sulla Limmat.

Nel frattempo incontra colui che diverrà suo marito, Antonio Bulloni, pure di Isona. Lo seguirà nel suo peregrinare, in qualità di guardia di confine, a Mesocco, Mugena e Termine, dove la famiglia, nel frattempo allietata da sei figli, si stabilirà definitivamente.

Angelina dedicherà tempo, forze e amore alla famiglia, ai lavori di casa, ma mettendo a disposizione della comunità le sue competenze, facendosi eleggere nel Consiglio comunale di Monteggio, che avrà l'onore di presiedere. La si incontrava spesso a passeggio lungo le strade del nostro territorio, alle feste patronali di Termine e di Castello, attornata da uno stuolo di nipoti. L'abbiamo incontrata a Sant'Apollonia, a Castello, presso la casa della figlia, seduta nella poltrona come una "mam granda", attenta all'andirivieni di figli e abbiatici, conoscenti e amici, l'occhio vivace e la battuta pronta. Ma forse, senza darsene l'aria, osservava Antonio, ne seguiva il parlare, fiera di un marito con il quale ha condiviso oltre 60 anni di vita in comune, sacrifici, lavoro, difficoltà ma anche gioie e soddisfazioni. Certo, la scomparsa di questa donna lascia nel dolore una grande famiglia, ma al contempo trasmette alla stessa e a coloro che l'hanno conosciuto in eredità valori che sempre più si fa fatica a ritrovare. Anche per questo le siamo grati per il suo esempio.

## **Gian Carlo Rossi**

Pochi di noi hanno conosciuto o ricordano Gian Carlo Rossi, di Ponte Cremenaga. Architetto di professione, ha applicato le sue conoscenze dell'arte del costruire in molte parti del mondo durante vari decenni. Originario di Castagnola, territorio dei maestri comacini, ne seguì alla sua maniera le orme, portando le sue conoscenze professionali al di fuori dei nostri angusti confini. Si stabilì con la famiglia a Ponte Cremenaga agli inizi degli anni 70. Uomo schivo, ma retto e severo, ci ha lasciati lo scorso aprile.

Alla famiglia e in particolare al figlio Francesco che ricordiamo membro del Consiglio parrocchiale e per qualche tempo nostro organista, porgiamo sentite condoglianze.

## **Rosanna Giudici**

Come fulmine a ciel sereno, ci perviene la triste notizia della morte improvvisa di Rosanna. Era temporaneamente ospite del nosocomio di Castelrotto, in attesa di un definitivo soggiorno in casa anziani. Un po' malferma di salute, non ne dava segno particolare e non voleva sentirselo dire, ma forse, come quasi tutti noi, prese la decisione di lasciare la sua casa dove visse per oltre 50 anni con un poco di malinconica rassegnazione. La sorte ha voluto altrimenti.



Rosanna Lorenzi, originaria di Lugano (della Resiga, ci teneva a precisare), incontra in giovane età Giuseppe, che diverrà suo marito e lo seguirà per lunghi anni nella sua attività agricola e commerciale. I Giudici facevano parte di quella congrega di orticoltori che ogni settimana, la mattina presto, si installavano in piazza Riforma, montavano le loro bancarelle e esponevano i prodotti della loro terra. Contadini, per una mezza giornata, commercianti, che divennero quasi dei miti nei ricordi degli anziani di Lugano e non solo.

E Rosanna, da donna di casa, aiuto-contadina, si tramutava in cortese e affabulante venditrice di verdure e altri prodotti della terra che ancora gocciolavano di rugiada della campagna di Sessa.

E così per una vita, fintanto che salute e spirito ne hanno sorretto le capacità, la tenacia e l'amore per le cose dell'orto. Certo, bisognava viverci con quei ravanelli , prezzemolo, patate e cipolle, ma un conto era acquistarle nei grandi magazzini, un altro riceverli dalle callose mani di Giuseppe o di Rosanna.

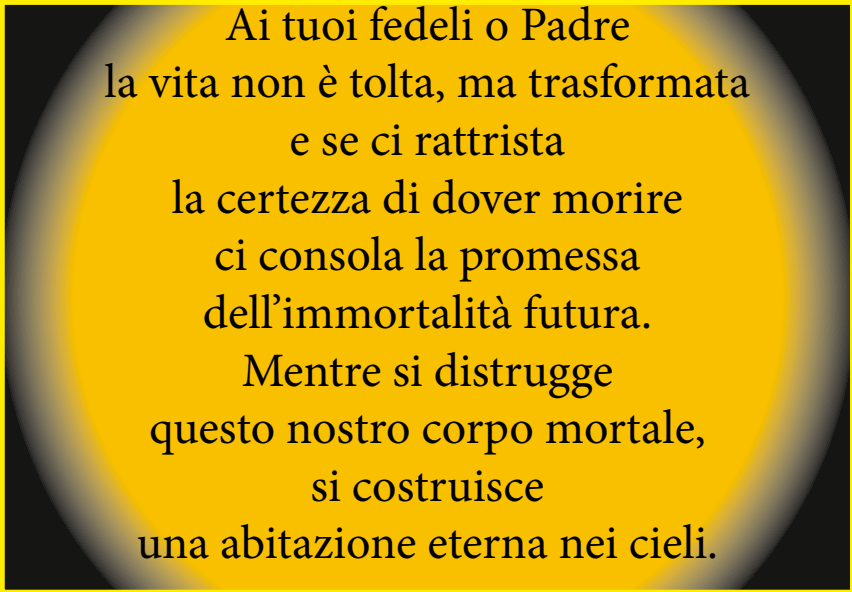
Rosanna, si ritirò a quiescenza nella sua casa di Bonzaglio, senza però smettere di badare alla casa, al marito, sempre sulla breccia, all'adorata nipote Melissa. Il lavoro era quasi religione, oziare era grave peccato. Noi la ricordiamo così, solare, affabile, sempre pronta a dare un aiuto a chi chiedeva qualcosa.

Dovette affrontare e condividere il dolore della scomparsa del genero Nicola, 8 anni fa. Fede e capacità di sopportazione l'hanno di certo aiutata a andare avanti, fino alla fine.

Di Rosanna serberemo grato ricordo.

Alla famiglia le nostre sentite condoglianze.

Al termine di questo seppur breve ricordo di alcune persone che hanno accompagnato la nostra vita nella comunità, vi propongo le bellissime parole della preghiera del Prefazio (quella che precede la consacrazione del pane e del vino), della messa delle esequie dei defunti:



Ai tuoi fedeli o Padre  
la vita non è tolta, ma trasformata  
e se ci rattrista  
la certezza di dover morire  
ci consola la promessa  
dell'immortalità futura.  
Mentre si distrugge  
questo nostro corpo mortale,  
si costruisce  
una abitazione eterna nei cieli.

*Don Sandro e il Consiglio parrocchiale  
augurano a tutti  
una buona ripresa  
di tutte le attività.*

*Ritorni*

Parrocchia di  
Sessa-Monteggio  
cas. post. 18  
6997 Sessa